

IL COMMENTO

Dal Poggetto di **Open Polis** spiega alcune criticità del Piano

«UN GRANDE PROBLEMA È IL MONITORAGGIO»

Laura Fasani · l.fasani@gioaledibrescia.it

Gli obiettivi sono stati definiti, molte scadenze sono note, diversi bandi sono già stati pubblicati e molti lavori sono in partenza o sono già stati avviati. Ma non c'è modo di sapere come procede la stragrande maggioranza dei progetti finanziati dal Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza.

Questo perché i database relativi alle opere che devono essere realizzate con i fondi del Pnrr sono estremamente carenti. Tanto che **Open Polis**, la fondazione che pubblica e approfondisce i dati su politica, economia e territori e che ha creato un portale con i dati aperti disponibili sul Pnrr (Open Pnrr), ha presentato a inizio febbraio una nuova richiesta di accesso agli atti al governo. «È la seconda che mandiamo perché ancora oggi non esiste un modo per monitorare i singoli progetti - spiega Luca Dal Poggetto, datajournalist di **Open Polis** -. Da mesi stiamo portando avanti una battaglia su questo tema con diverse associazioni perché è impossibile verificare l'avanzamento di un progetto, così come i soggetti coinvolti e la sua localizzazione». Queste informazioni dovrebbero essere caricate dai soggetti beneficiari su una piattaforma chiamata Regis, che però è accessibile solo agli addetti ai lavori. Il problema riguarda quindi anche lo stato dell'arte dei progetti di digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni. «Sappiamo quante

risorse sono state date a quale comune e per cosa, ma non abbiamo altri dati per monitorare come proseguiranno i lavori» dice Dal Poggetto, che sottolinea un'altra criticità nel bando per i siti internet degli enti locali: «È stato scelto come criterio di assegnazione dei fondi il numero di abitanti di ciascun comune e infatti la Lombardia è la regione che prende più soldi. Ma è anche una delle regioni più avanzate sul fronte dei servizi digitali. Se quindi il criterio demografico è in parte fisiologico, sarebbe comunque stato meglio fare prima un'analisi dei bisogni così da poter distribuire le risorse in base alle esigenze reali». Il rischio però è di aumentare il divario territoriale, quando invece la sua riduzione è una delle priorità trasversali del Pnrr.

Un altro punto non chiaro rispetto ai fondi per i servizi digitali dei comuni è dato dalle candidature «rinunciarie», cioè quelle dei comuni che si sono aggiudicati le risorse e poi hanno deciso di rinunciarvi (212 quelle ritirate dai comuni bresciani su un totale di 1208 presentate). «A livello nazionale ne abbiamo contate un totale corrispondente a 250 milioni di euro su 1,7 miliardi già stanziati - prosegue Dal Poggetto -. Non sono molte quindi, ma non si conoscono i motivi delle rinunce. Forse le procedure del Pnrr sono risultate troppo complesse per alcuni comuni, specie i più piccoli, oppure i fondi sono stati ritenuti non sufficienti».

